

MARIANGELA LANDO

*La Storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis:
Machiavelli tra letteratura e scienza nei volumi di Storia della letteratura recenti*

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

MARIANGELA LANDO

*La Storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis:
Machiavelli tra letteratura e scienza nei volumi di Storia della letteratura recenti*

Il volume Storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis, edito nel 1870, apre un capitolo nuovo all'interno del vasto panorama delle storie letterarie ottocentesche. Si tratta di un'opera considerata il massimo monumento dell'intelligenza e dell'espressione critica. De Sanctis condensa una storia delle idee da cui deriva il tentativo organico di realizzare un progetto di letteratura comparata. Alcuni studiosi, come Stefano Jossa (2013), hanno messo in luce come il modello storiografico desanctisiano abbia avuto lungo corso nella manualistica scolastica, anche nei recenti volumi curati da Luperini, Cataldi, Ferroni, soprattutto per quanto riguarda la rivendicazione del nesso tra letteratura, storia e società, aspetti rilevanti all'interno dell'attuale percorso formativo scolastico. Il contributo intende analizzare, alla luce della lezione desanctisiana, la ricezione di Machiavelli nei volumi di Storia della letteratura italiana recenti (dagli anni Ottanta) di maggior diffusione editoriale, nell'ambito dell'intreccio tra letteratura e scienza.

Negli ultimi decenni si è verificato un notevole cambiamento strutturale e di contenuto argomentativo che riguarda i volumi di storia letteraria adottati nelle scuole secondarie di secondo grado. La classica *Storia della letteratura italiana* è stata gradualmente soppiantata da nuovi agili manuali che includono sia la parte di racconto letterario, che la sezione antologica di passi di ciascun autore trattato. Alla base di queste scelte stanno motivazioni legate al grande dibattito novecentesco sull'utilizzo e sulla funzione del manuale scolastico, sia di storia letteraria che antologico, di cui ancora oggi si discute. Se, da un lato, questi nuovi volumi presentano una maggior quantità di informazioni, di sintetiche mappature cronologiche e di analisi sui passi trattati, con un conseguente notevole ampliamento dell'apparato critico descrittivo, dall'altro la prima impressione è che sia proprio il racconto letterario a passare in secondo piano.

Teniamo in considerazione che uno dei modelli interpretativi proposti da Remo Ceserani in *Raccontare la letteratura* è il modello secondo cui la *Storia della letteratura* raccontata è vista come storia della coscienza nazionale, vale a dire che vi si colgono i tratti individualizzanti e identificativi (di carattere culturale, linguistico, razziale) di ogni singola comunità nazionale ed è questo il modello principale che si può trarre dalla *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis.

Si tratta di una storia letteraria in cui convergono, come è stato evidenziato da Wellek, una pluralità di aspetti caratterizzanti l'essenza della letteratura italiana, e in cui risaltano, secondo De Sanctis, anche le lacune della letteratura e della civiltà italiana: verbalismo, retorica e vuoto formalismo, da cui discendono insincerità, ipocrisia e immoralità. Il protagonista assoluto è lo spirito, quello spirito che porta l'uomo a diventare un essere completo, religioso, morale e artista. Partendo da queste semplici premesse, il presente contributo intende riprendere le considerazioni su Machiavelli tracciate da De Sanctis nella *Storia della letteratura italiana*, analizzare la ricezione di Machiavelli nei volumi di divulgazione editoriale in adozione nelle scuole secondarie di secondo grado, a partire dagli anni Ottanta, in particolare la parte riguardante *Il Principe*, e infine proporre alcune riflessioni conclusive sulla modernità sempre attuale dell'insegnamento di Machiavelli.

Machiavelli nella Storia della letteratura italiana di Francesco De Sanctis (cap. XV)¹

A Machiavelli Francesco De Sanctis dedica un corposo capitolo. Si tratta di considerazioni già enunciate in precedenza dallo storiografo nelle conferenze partenopee del 1866. La modalità argomentativa desanctisiana tende a una celebrazione che punta su alcuni aspetti di rottura rispetto

¹ F. DE SANCTIS, *Machiavelli*, in *Storia della letteratura italiana*, intr. di R. Wellek, Milano, BUR, 2009.

agli autori precedentemente presentati nel volume di storia letteraria. Machiavelli è presentato come un moderno statista, un vero uomo di Stato perché la sua azione parte da una profonda conoscenza dei fatti unita a un “saper agire” per il bene della collettività. Governare uno Stato significa assumersi la responsabilità di una guida politica assoluta. Machiavelli si dimostra critico contro la corruzione del proprio tempo che classifica come disfacimento politico e causa di diffusa disonestà intellettuale. L’immoralità si verifica per una grave mancanza di indipendenza della forza politica civile, incapace quindi di intervenire in modo efficace.

Il fatto storico non è determinato dal caso o dalla fortuna, ma dalla “forza delle cose” e la storia stessa è il susseguirsi di azioni di causa ed effetto, ovvero il risultato di forze messe insieme dalle opinioni, dalle passioni e dagli interessi degli uomini. La storia del genere umano non è altro che la storia dello spirito e del pensiero.² Alla base di questa filosofia della storia non vi è altro per Machiavelli che la scienza moderna. *La verità è una cosa effettuale* e perciò il modo di cercarla consiste nell’esperienza unita all’osservazione sistematica e a uno studio metodico e intelligente dei fatti.³ Il racconto della storia deve procedere quindi per *buoni ordini*.

Tutti gli eventi caratterizzanti la nostra storia vengono analizzati per Machiavelli attraverso due chiavi di lettura: la prima, più esteriore, trascina l’uomo alla realizzazione, per esempio, di opere inconsulte. L’altra strada, più tortuosa e difficile, rinvia alle cause scientifiche considerate vere e comprensibili solo all’uomo intellettualmente più preparato. Valgono quindi per lo storiografo una concreta esperienza del mondo e un’acuta osservazione.

La narrazione desanctisiana, così ben articolata sia da un punto di vista di analisi biografica degli avvenimenti che ruotano attorno alla vita di Machiavelli, sia come punto di riferimento per le altre storie letterarie, punta al collegamento con la storia, al rapporto con lo straniero in un’Italia cinquecentesca corrotta, molto lacunosa nella parte morale e scevra di uno scopo che riesca a favorire la nascita di una coscienza nazionale. De Sanctis si dilunga sulla spiegazione data del machiavellismo: l’uomo politico deve incarnare valori morali fondati sulla patria, sulla nazionalità, sulla libertà, sull’uguaglianza, sull’azione politica e individuale di ciascuno, un agire con serietà totale.

La ricezione di Machiavelli nelle storie letterarie a partire dagli anni Ottanta

I volumi curati da Mario Pazzaglia per Zanichelli hanno avuto un certo seguito negli anni Ottanta.⁴ Questi testi riservano ampio spazio alla biografia degli autori e le principali opere vengono presentate in modo piuttosto sintetico, senza particolari mappature, schemi riassuntivi, illustrazioni e punti chiave. I nodi essenziali, per ciò che concerne un’idea nuova di politica, sono comunque ben scritti, anche se la veste grafica e la scelta della cosiddetta “pagina piena” non facilitano la lettura e la comprensione testuale per gli studenti. Partendo dall’osservazione realistica e spregiudicata dei rapporti politici concreti e non quindi da concezioni morali e religiose, come avevano fatto i trattatisti medievali, Machiavelli, secondo Pazzaglia, impianta un ragionamento di carattere induttivo e scientifico in senso moderno, che rifiuta di fondarsi sul metodo deduttivo; si parte cioè da principi intellettuali o fideistici sui quali ordinare, modellare e giustificare la realtà contingente, valida solo in quanto riducibile a quei principi. Pazzaglia punta ad evidenziare come Machiavelli, affidandosi alla *lezione delle cose*, fonda una scienza autonoma al di fuori della morale e della religione, i cui principi si concretizzano attraverso l’agire pratico dell’uomo all’interno della comunità. Secondo Pazzaglia

² Ivi, 600.

³ Ivi, 603.

⁴ M. PAZZAGLIA, *Letteratura e Storia della letteratura*, Bologna, Zanichelli, 1978.

siamo ben lontani dalle concezioni moderne di nazione e di democrazia perché Machiavelli esprimerebbe un'immagine troppo conflittuale dell'uomo nella storia dove alla «volontà razionalmente motivata si oppone sempre la resistenza sorda degli egoismi e delle passioni col loro peso insopprimibile di irrazionalità e di disordine in un continuo scontro drammatico con gli altri e con le cose».⁵

Altri volumi scolastici per la scuola superiore, che riguardano *Il Profilo storico della letteratura italiana* degli anni Ottanta, offrono un contributo apprezzabile su ciò che riguarda *la speculazione machiavelliana*. In particolare, il saggio, curato da De Bernardi e Barbero,⁶ segue la linea del racconto desantisianico: scopo sostanziale dell'opera di Machiavelli è risalire alla «realtà effettuale delle cose per ritrovare quelle leggi naturali in grado di realizzare la felicità terrena della comunità alla quale il singolo individuo appartiene, e di conseguenza, stabilire l'azione efficace da attuare per concretare la formazione, lo sviluppo e il mantenimento della cosiddetta Comunità Stato».⁷

I curatori insistono sul capovolgimento di *termini e di finalità* che prevede un riesame complessivo delle tradizionali concezioni e valutazioni dell'uomo considerate fino a quel momento, e sottolineano quindi come con Machiavelli avvenga un decisivo cambio di rotta. L'uomo politico, che conferma la propria autorità governativa e il rigoroso rispetto delle leggi da parte del cittadino, dimostra capacità nell'arte di governare e si distingue per spirito di osservazione, audacia e competenza politica, qualità che gli derivano da una lunga esperienza sulle *cose presenti* e da un costante approfondimento delle *cose antiche*.

La sezione del *Principe*, dal cap. XV al XXIII, è quella più dibattuta da un punto di vista interpretativo, perché il realismo del Machiavelli raggiunge il vertice estremo.⁸

Mario Ricciardi collabora per Bompiani/Scuole superiori realizzando dei validi volumi che si distinguono per la suddivisione argomentativa. È lo stesso curatore in *La letteratura in Italia Profilo storico*⁹ a spiegare come un auspicato ritorno a un approccio storico sia indispensabile per comprendere appieno la nostra storia letteraria. Un tale studio non si pone in alternativa all'analisi letteraria, ma al contrario consente di discernere il testo letterario che necessita invece di metodologie proprie non riconducibili espressamente al metodo storico. Ricciardi ritiene opportuno pensare a più storie perché dentro a una civiltà o a una società si intrecciano livelli diversi, che possono concorrere a determinare il carattere di una determinata civiltà, ma che spesso procedono paralleli, con ritmi e tempi autonomi.¹⁰

La parte su Machiavelli include una schedatura biografica (vita e opere) e un interessante profilo culturale suddiviso in *La scelta politica e la sfera pubblica*, e *La ricerca intellettuale: la sfera privata*. Machiavelli intraprende una carriera politica per sua scelta personale: il suo percorso istituzionale scandisce l'energica azione di uomo politico e di funzionario. La riflessione machiavelliana emerge dall'attività intellettuale e culturale, che determina in seguito un forte dissenso verso l'operato politico precedente. Il trapasso, dall'epoca comunale al dominio mediceo, innesca in Machiavelli una serie di interpretazioni riguardo nuove possibili forme di potere. Lo scenario politico si modifica radicalmente grazie alla nascita di nuova forma di stato moderno. Per Machiavelli, Firenze e Roma rappresentano le due città esemplari del mondo moderno in modo analogo a quello antico.

⁵ M. PAZZAGLIA, *Antologia con pagine critiche e un profilo di storia letteraria*, Bologna, Zanichelli, 1991, 168-169.

⁶ I. DE BERNARDI, G. BARBERO, *Profilo storico della letteratura italiana*, Torino, SEI, 1983, 164-166.

⁷ Ivi, 165.

⁸ Ivi, 166.

⁹ M. RICCIARDI, *La letteratura in Italia Profilo storico*, Milano, Bompiani/Per le scuole superiori, 1988.

¹⁰ Ivi, XXVII.

La sezione dedicata al *Principe* punta al carattere disgiuntivo dell'argomentazione dei primi undici capitoli. Dal XV capitolo la trattazione, in sintesi, si concentra sulla figura del protagonista e infine vi è un accenno ai capitoli XXV e XXVI.

Conclude la parte su Machiavelli, *La teoria politica*: il curatore pone l'accento sul netto cambio di prospettiva politica rispetto alle concezioni dell'umanesimo. La politica rimane un compito che si basa su precise regole formali: l'analisi si fonda sui soli fatti concreti e sulla *realtà effettuale delle cose*. Sono le logiche vere ad aver guidato, in passato, i protagonisti degli eventi storici. Machiavelli mette in correlazione il mondo antico con il mondo moderno aprendo così a un nuovo campo di indagine; trattandosi di due universi radicalmente diversi, l'analisi non può che essere, per il curatore del volume, ricca di contraddizioni e diventa oggetto per gli studenti, di analisi comparative interessanti. Si riscontrano, in questa sezione del volume, i grandi temi del pensiero machiavelliano: natura e storia, virtù e fortuna, caso e volontà soggettiva, trattati in modo chiaro e conciso.

I volumi scolastici adottati nella scuola secondaria, usciti negli anni Novanta sono, in prevalenza, divisi in moduli e dedicano un volume a parte all'introduzione del contesto storico-culturale. Scandiscono i diversi momenti della letteratura con un'introduzione dedicata ai fenomeni letterari di ogni epoca, un affondo sui principali autori di ogni singolo periodo, cui sono correlate le opere con una scelta di passi che cerca di dar conto di tutta la parabola del magistero letterario di ogni autore; è data centralità al testo, agli autori maggiori e ai generi letterari, e il tutto è raggruppato per correnti letterarie. Si precisa nell'introduzione che sullo sfondo restano i grandi quadri d'insieme. Una tale impostazione, per moduli, è in linea con l'interesse postmoderno per il frammento più che per le grandi narrazioni, anche se si riscontrano alcune eccezioni.

Ne *Il sistema letterario*¹¹ i curatori offrono delle schede-sintesi sulle principali opere di Machiavelli. Seguendo la genesi delle opere, *Epistolario*, *Discorsi e Principe*, e di seguito si susseguono le sezioni dei capitoli. I passi sono preceduti da una breve presentazione corredata di una guida all'analisi e di un approfondimento finale. Spicca la lettera inviata a Machiavelli da Guicciardini in cui si evidenziano le divergenze stilistiche e interpretative tra i due. La traccia contenutistica sull'epistolario offre spunti di indagine e di approfondimento ulteriori, in aggiunta alle descrizioni sulle opere di argomentazione storica, politica e letteraria; in particolare sono le opere di trattazione politica a rimarcare lo stretto legame tra rigore e scientificità. Gli apporti critici si soffermano ampiamente sullo stile e sulla lingua utilizzata e veicolata da Machiavelli. Docenti e studenti hanno a disposizione un volume ben strutturato, di buona fruizione, che si presenta con una sintassi chiara sintetica ed efficace.

Si rileva un giudizio sistematicamente diverso rispetto ai volumi per l'insegnamento degli anni Ottanta sul concetto di esperienza espresso da Machiavelli. L'*esperienza* viene intesa come conoscenza universale sulle cose, nel suo significato speculativo moderno. Si tiene conto del percorso diacronico: mentre per gli antichi *esperienza* rinvia alla notizia di fatto, «con Machiavelli si precorre il secolo di Cartesio e di Galileo».¹²

Chiude la parte dedicata a Machiavelli un'interessante appendice di saggi e studi che vanno dalla biografia di Ridolfi del 1954 al saggio di Dionisotti uscito per Einaudi nel 1980. L'impressione generale è di un valido volume con un impianto strutturale rigidamente settoriale in cui manca la narrazione del racconto desantisianiano fondato sulla *verità effettuale delle cose* e dove non si riscontrano i dati oggettivi, empirici, scientifici, basi esemplari del lavoro su cui si fonda gran parte della tesi machiavelliana che De Sanctis ha così ben delineato nella sua *Storia della letteratura italiana*.

¹¹ S. GUGLIELMINO, H. GROSSER, *Il sistema letterario Guida alla storia letteraria e all'analisi testuale*, Milano, Principato, 2002.

¹² Ivi, 1093.

I recenti volumi, editi da Paravia,¹³ hanno cambiato format rispetto a qualche decennio fa, a iniziare dal titolo: *Dal testo alla storia, dalla storia al testo*. Si osserva, rispetto alle edizioni passate, una modifica argomentativa sulle sezioni riguardanti Machiavelli. Si privilegia il contesto storico politico machiavelliano e il *lucido argomentare scientifico* dei 25 capitoli de *Il Principe*. In evidenza l'appassionante oratoria dell'ultimo capitolo, dedicato all'oppressione verso lo straniero. Machiavelli è un acuto osservatore della *verità effettuale delle cose*, attento nel valutare pro e contro dell'azione politica e la rilettura dei classici è necessaria per alimentare la *forma mentis: il vedere negli antichi degli esempi supremi di pensiero e di vita civile*.

Il Principe e i *Discorsi* sono opere propedeutiche alla nascita della moderna scienza politica. L'introduzione riguarda la genesi dell'opera seguita da un'ampia parte, *La politica come scienza autonoma*, dove vengono contestualizzati, tra teoria e prassi, i saldi presupposti enunciati anche da Sanctis: fondatore della moderna scienza, Machiavelli riesce nell'intento di delimitare il campo politico privilegiandolo rispetto alle altre discipline: la politica possiede leggi proprie svincolanti dalla soggettività morale e dalle consuetudini politiche medievali. Gli obiettivi sono concretamente perseguibili se l'uomo mantiene saldi i principi rispettando le leggi giuridiche. Rafforzare e mantenere uno Stato efficiente e giusto significa garantire il bene dei cittadini. Si sottolineano aspetti di straordinaria innovazione ideologica perché Machiavelli non fa altro che mettere in luce ciò che avviene nella politica con uno scarto decisivo rispetto a ciò che si era sempre scritto in passato. Qui il discorso desanctisiano appare rafforzato e lo stesso stile di scrittura assume valenze pratiche. Il linguaggio machiavelliano, secondo i curatori del volume, offre strumenti concettuali di immediata applicabilità alla politica reale e si rivela efficace perché alla base pratica vige il rigore scientifico.

Gli studenti, che si avvicinano allo studio machiavelliano, comprendono il suo pensiero studiando le azioni dell'uomo nel susseguirsi del tempo: attraverso l'analisi delle fonti storiche e dell'esperienza concreta, si giunge alla formulazione delle vere e proprie leggi di validità universale, facilmente applicabili in ogni situazione. Se l'imitazione, come forma esemplare, si rivela indispensabile ed efficace in campi come la medicina, il diritto e le arti figurative, Machiavelli si chiede perché non possa avvenire la stessa cosa anche per la politica. Machiavelli condensa in una teoria razionale l'agire politico dello statista; il potere si esercita anche in modo fermo perseguendo e condannando i malfattori e gli ingrati. Solamente lo Stato può costituire un rimedio alla malvagità dell'uomo, all'egoismo umano imperante che frantuma ogni solida comunità e provoca un caos di spinte individualistiche contrastanti.

L'apparato critico include il pensiero desanctisiano. Per lo storiografo, Machiavelli reagisce alla decadenza e al degrado politico del proprio tempo fondando una scienza nuova e una mentalità moderna.

Un caso esemplare è la fortunata serie di volumi letterari per l'insegnamento curati da Giulio Ferroni. In particolare il volume *Storia della letteratura italiana Dal Cinquecento al Settecento*¹⁴ presenta un'ampia parte introduttiva che tratta la storia d'Italia a partire dal 1494: l'instabilità politica causata dai conflitti e l'intreccio tra le ideologie della Chiesa romana in contrasto con la Riforma protestante, il nuovo fermento culturale letterario che si svilupperà grazie anche alla nascita e allo sviluppo della stampa, porteranno Machiavelli a formulare il proprio pensiero politico rivoluzionario ampliando la prospettiva in chiave europea. Nel capitolo dedicato a *Niccolò Machiavelli Firenze «repubblica di Cristo»: Girolamo Savonarola*, Ferroni delinea in modo chiaro e preciso gli avvenimenti che precedono la

¹³ G. BALDI, S. GIUSSO, M. RAZETTI, G. ZACCARIA, *La letteratura*, volume II: *l'Umanesimo, il Rinascimento e l'età della Controriforma*, Torino, Paravia, 2014.

¹⁴ G. FERRONI, *Storia della letteratura italiana. Dal Cinquecento al Settecento*, Milano, Mondadori, 2001.

condanna al rogo di Savonarola. La sezione *Firenze dalla prima alla seconda Repubblica* descrive gli eventi storici che riportarono i Medici al potere nel 1512. Segue un'ampia biografia dove si ripercorrono i momenti salienti della vita politica e istituzionale di Machiavelli: le numerose missioni militari e diplomatiche lo portarono a viaggiare molto in Europa; seguono gli scritti di argomentazione politica, la presa di Pisa, la prigionia, il periodo di stesura de *Il Principe*, i sette libri *Dell'Arte della guerra* e gli otto delle *Istorie fiorentine*, l'amicizia con Guicciardini fino alla morte nel 1527. Ferroni presenta poi una parte dedicata a *L'epistolario di Machiavelli tra cose grandi e cose vane*.

Ferroni evidenzia la nuova prospettiva ideologica distante dai modelli dell'umanesimo. Le lettere contribuiscono a rafforzare la novità stilistica introdotta da Machiavelli rispetto ai moduli della novella, della commedia, della lirica amorosa e della lirica morale. L'epistolario include alcune missive di trattazione politica. Anche in questo volume di storia letteraria si accenna alla lettera destinata al Vettori e alla corrispondenza con Guicciardini. Da questo corpus si intuisce, secondo Ferroni la "doppia natura" (*serietà e vanità*) dell'uomo.

Da altre opere quali, gli *scritti ufficiali della cancelleria le legazioni* (i dispacci molto lunghi destinati alle ambascerie), le *commissarie* (scritti relativi a particolari incarichi interni) e *gli scritti di governo*, Ferroni ricava il valore storico e documentario, scritti essenziali per l'interpretazione del pensiero machiavelliano. Si conferma, anche in questo volume, una consequenzialità dell'agire pratico che porta al raggiungimento del fine. Il lessico machiavelliano si arricchisce e diviene orientante per la creazione di linguaggi settoriali (giuridico-politico). Machiavelli trae dalla sua lunga esperienza politica pregi ed errori di chi, in ambito istituzionale, deve far valere e far rispettare le leggi: di fondamentale importanza il periodo trascorso presso Cesare Borgia, papa Giulio II e in seguito anche all'ambasciata in Francia.

Una sezione del volume è dedicata al *Principe*. Ferroni narra l'iter compositivo dell'opera: i capitoli iniziali (1-11) trattano dei diversi tipi di Principato suddivisi in ereditari e nuovi, misti civili ed ecclesiastici.

Tutta questa classificazione si intreccia all'intento di risolvere il problema della stabilità e della sicurezza del principato, di individuare i mezzi più adeguati per la sua conquista e per la sua conservazione. Il principe «prudente» deve saper controllare una realtà complicata e mutevole, piena di inconvenienti a cui occorre porre rimedio: le possibili soluzioni devono essere attinte agli «esempi» della storia antica e delle vicende politiche più recenti, devono trovare il loro fondamento nell'imitazione. Ma, prima di ogni altra cosa, è fondamentale la *virtù* individuale: anche quando nell'acquisto dello Stato si è stati favoriti dal caso o dalla *fortuna*, per renderlo stabile e duraturo è comunque necessario contare sulla propria *virtù*. E tra gli attributi essenziali di un principe «virtuoso» c'è la capacità di far leva sulle sue stesse forze e di suscitare nel «popolo» un consenso verso il suo potere.¹⁵

La seconda parte (dal cap. 15) è dedicata all'argomentazione sull'azione che deve tenere un principe *co' sudditi o con li amici suoi*: la sicurezza e la conservazione dello Stato giustificano qualunque mezzo. È una parte controversa e dibattuta perché Machiavelli polemizza sulla condotta del principe, descritta nella trattatistica precedente.

Ferroni valorizza anche l'ultimo capitolo de *Il Principe* in cui la lucidità e la spregiudicatezza politica del trattato vengono rovesciate nell'esaltante prospettiva di un'impresa in cui la fisionomia del principe acquista un significato più ampio e ideale. Gli storici hanno sottolineato l'illusorietà e l'irrealizzabilità di questo programma, riconoscendo che in questo violento e acceso scatto finale si

¹⁵ Ivi, 38.

risolvono nel modo più organico la tensione concettuale, lo spirito provocatorio, l'aggressiva spinta critica che dominano tutto *Il Principe*.¹⁶

L'impressione generale è che Ferroni presenti lo studio di un'opera come il *Principe* riservando il giusto spazio sia all'ampio contenuto argomentativo, analizzato in una prospettiva innovativa che agisce sulla stessa prosa di Machiavelli, sia allo stile utilizzato. Il narrare incalzante che aggredisce concetti e realtà si coniuga con uno stile tecnico caro al De Sanctis: classificazioni rigorose, sentenze esemplari, massime di valore assoluto e universale, metafore e improvvise figurazioni simboliche. Ferroni non evidenzia solo il rigore scientifico degli assunti machiavelliani, ma li fa rientrare in un binomio corposo di vera e propria teoria politica unita alla letteratura.

Il volume è corredato anche di tavole sinottiche che sintetizzano i concetti principali e favoriscono l'apprendimento degli studenti sui punti chiave: utili sintesi biografico-storiche e teorico-politiche riguardanti le parti fondanti sull'ideologia di Machiavelli. Ferroni rimette in discussione l'interpretazione di Machiavelli come primo studioso e tecnico moderno di una politica che diventa scienza autonoma rispetto alle altre arti.

Il curatore evidenzia, invece, come nell'ultimo secolo sia andata scemando la convinzione che la politica possa essere veramente scissa dalle altre discipline perché essa si interseca spesso con gli aspetti sociali e culturali del nostro Paese. Le ideologie di Machiavelli dovrebbero essere analizzate e interpretate secondo un'ottica più antropologica, valutando l'agire politico all'interno del comportamento umano. La teoria di Machiavelli va quindi riconsiderata all'interno di una serie di relazioni più ampie e non osservata come *unicum* separato dal resto: «una visione organica del comportamento umano in una prospettiva laica e mondana». ¹⁷

Tenendo conto, però, delle diversità della natura dell'uomo, occorre indagare più in profondità dietro l'apparenza, i valori e le ideologie, ciò che viene definito da Ferroni *svelamento dell'ideologia o demistificazione*. «Non possiamo servirci dell'impianto strutturale machiavelliano per costruire modelli politici validi nel mondo contemporaneo perché le sue ideologie nascono dalla rovinosa situazione storica vissuta». ¹⁸

Ferroni riconosce la validità del pensiero machiavelliano perché tiene conto «delle difficoltà e degli inconvenienti che pesano su ogni tentativo di controllo del mondo. Ciò lo conduce a una concezione della politica come cura, arte del rimedio, col difficile compito di imporre un equilibrio civile su una realtà confusa e incontrollabile: qualcosa di cui ancor oggi avremmo particolarmente bisogno». ¹⁹

La realtà di allora, confusa e incontrollabile, è tutto sommato, quella che ci appartiene anche oggi. La "liquidità moderna" di cui parlava Bauman è il vortice disorganico e caotico in cui si trova a vivere spesso l'uomo moderno.

I volumi curati da Luperini, Cataldi, Marchiani & Marchese *La scrittura e l'interpretazione*²⁰ sono di grande divulgazione attuale. Il volume in oggetto appare ben strutturato con un itinerario linguistico sulla ricezione dei termini derivanti dalla speculazione machiavelliana, *machiavellismo*, *machiavellico*, *machiavelliano*. La biografia viene presentata in modo sintetico, chiaro e comprensibile agli studenti, il tutto corredato di una mappatura cronologica di facile consultazione sulle opere di Machiavelli. Per *Il Principe* viene dedicato un corposo capitolo (stesura dell'opera e struttura) e in particolare viene riservata un'attenzione particolare ai capp. VI, XV, XXVI, tutti preceduti da ampie introduzioni. Ogni

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ Ivi, 53.

¹⁹ Ivi, 54.

²⁰ R. LUPERINI, P. CATALDI, F. MARCHESE, *La scrittura e l'interpretazione*, Firenze, Palumbo, 2012.

passo si avvale di un'ottima analisi testuale, (collocazione, contenuto argomentativo, modelli, stile, interpretazione testuale, funzione-storicizzazione-attualizzazione).

Il rinvio alla video-proiezione di Romano Luperini, *Machiavelli lo scandalo del Principe* è consultabile anche nella rivista curata dallo stesso Luperini, *Laletteraturaenoi*.²¹

La parola scandalo rinvia a una netta controtendenza e a una nuova prospettiva sul pensiero di Machiavelli, ed è destinata, secondo Luperini, a fare scalpore sia nel secolo di riferimento che in quelli a seguire.

In Machiavelli non c'è cinismo, né indifferenza rispetto ai valori. Il male esiste e viene chiamato per nome. L'etica nuova consiste piuttosto nel chiarire apertamente, senza ipocrisie, i prezzi attraverso i quali è possibile modificare la realtà ed edificare uno stato nuovo.²²

Il secondo *scandalo* è di natura filosofica per Luperini. Machiavelli punta l'attenzione sull'analisi concreta proposta da Machiavelli, che imposta un ragionamento in grado di demistificare completamente il comportamento umano. Il terzo scandalo è di natura letteraria: Machiavelli propone un nuovo modo di argomentare ed esalta la scrittura veritiera basata sui fatti. Ciò che conta è la forza di convincimento e di persuasione. Luperini insiste sul realismo filosofico del pensiero di Machiavelli e a proposito del pensiero desantisianiano afferma:

Lo stesso giovane De Sanctis prevedeva che sarebbe venuto il momento in cui al criterio del valore nazionale sarebbe seguito un criterio di valore identificato invece nell'umanità in quanto tale, senza più frontiere. Questo momento è arrivato, e in esso Machiavelli può trovare posto per il suo appello alla militanza e per la sua fiducia in due universali che riguardano il genere umano nel suo complesso e nella sua possibile unità: l'universale della logica asimmetrica e di quella simmetrica, l'universale mentale e logico-razionale, che unisce tutti gli uomini nella capacità di ragionamento e di argomentazione, e l'universale corporale e sensorio che li unisce nella capacità di provare sensazioni ed emozioni.²³

Luperini dà una grande lezione interpretativa riguardo le novità introdotte da Machiavelli. Lo fa citando e comparando critica, storia, antropologia, lingua, letteratura e filosofia. Il critico considera Machiavelli il "maestro del sospetto" ed esalta le seguenti peculiarità del suo pensiero moderno: *scandalo dissacrante, aspirazione utopica, realismo, trasformazione, energia espressiva dello stile, dissolvenza, procedimento argomentativo dilemmatico e per antitesi violente, tensione e torsione drammatica, shock argomentativo, dimensione utopica e morale.*

Machiavelli, per Luperini, infine si rivela ancora fortemente attuale per la grande forza con cui si batte contro la rassegnazione, l'inerzia e per i procedimenti di pensiero da lui impiegati che possono assumere senz'altro una valenza politica.

Un «maestro del sospetto»: sta nell'efficacia dissacrante del costante riferimento alla realtà materiale, alla varietà e mutabilità dei casi offerti dalla storia e dalla fortuna e alla verità di un'antropologia studiata senza infingimenti ideali sulla base, a me pare, di una visione del mondo ispirata all'averroismo e all'aristotelismo naturalistico ed eterodosso.²⁴

²¹ R. LUPERINI, *Lo scandalo del Principe*, in «La letteraturaenoi», 14 aprile 2014.

²² *Ibidem*.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

Riflessioni finali

Il ruolo della letteratura all'interno degli ordinamenti scolastici è oggi messa fortemente in discussione, non solamente per i nuovi criteri ideologici e i nuovi indirizzi critici (a loro volta oggetto di continui dibattiti); piuttosto, ci si deve interrogare sui grandi mutamenti sociali e di impatto tecnologico del nuovo millennio. Motivare gli studenti alla lettura, alla discussione e all'analisi individuale di testi lontani nel tempo sembra essere un'impresa ardua. La letteratura italiana svolge ancora un ruolo formativo insostituibile per la formazione dello studente?

Gli studi hanno ridisegnato altri percorsi perché nel frattempo la scuola è cambiata molto. Numerose trasformazioni istituzionali hanno imposto nuove regole in materia di adozione dei testi. Vengono richieste maggior agilità nella consultazione e migliore fruibilità da parte degli studenti.

De Sanctis lamentava un'attenzione alle ideologie di Machiavelli che spostava immeritabilmente il baricentro sulla morale, mentre l'essenza esplicativa dell'opera *Il Principe* sta nella sua valorizzazione scientifica. Si deve tener conto che il linguaggio desanctisiano risulta particolarmente aspro, diretto, inequivoco, di netta posizione ideologica. Un linguaggio che viene espresso in un volume, *Storia della letteratura italiana*, nato per essere diffuso nelle scuole liceali, ma che in seguito ha avuto un cammino faticoso per quanto riguarda la ricezione scolastica (basti pensare all'avversione carducciana), aspetti che ovviamente non rientrano nelle modalità argomentative dei curatori attuali. De Sanctis non conosce un linguaggio proiettato alla mediazione e, confermando le tesi del grande pensatore del Rinascimento, celebra la parte in cui Machiavelli definisce gli uomini *ingrati, volubili, venderecci, simulatori, e dissimulatori, fuggitori de' pericoli, cupidi di guadagno, egoisti e interessati solo alle cose materiali*.

Questi sono solo alcuni degli epiteti di cui si serve lo storiografo per tratteggiare le caratteristiche ben descritte da Machiavelli sull'uomo e sulla corruttela politica del suo tempo. La storia si determina per Machiavelli dalla *verità effettuale delle cose*, dall'operare concreto, dall'agire, dall'azione pratica. Così si combatte la decadenza e il disfacimento politico.

Alle fondamenta della filosofia della storia vi è in assoluto la base scientifica per Machiavelli. La storia procede per ordini, attraverso un'osservazione sistematica e uno studio metodico dei fatti. Il racconto desanctisiano, seppur con modalità argomentative differenti, nei volumi pubblicati a partire dagli anni Novanta, appare molto solido. Partendo dagli assunti fondamentali precedentemente enunciati, gli autori ampliano la spiegazione dei concetti scientifici espressi da Machiavelli, e insistono sulla nuova era scientifica moderna da lui inaugurata, sul momento di rottura col passato, sulla svolta epocale dei decenni successivi e sul netto cambiamento di prospettiva. Il percorso cronologico storico vede l'uomo e le proprie azioni concrete essere il frutto della più solida esperienza. L'assunto centrale dell'ideologia machiavelliana si fonda sulla necessità di far valere la *verità effettuale delle cose*, perché soltanto partendo da essa si ritrovano quelle leggi naturali indispensabili per giungere alla felicità terrena.

I curatori propongono agli studenti principalmente quelle parti dell'opera *Il Principe* in cui maggiormente è manifesto il realismo scientifico machiavelliano. Si punta a spiegare che l'uomo politico è colui che possiede una solida competenza e una comprovata esperienza pratica e scientifica.

In alcuni volumi si tende di più a comparare anche l'aspetto letterario e si cerca di sondare maggiormente quale sia l'accezione di esperienza, come significato speculativo moderno. Partendo dall'indagine filosofica della speculazione desanctisiana nelle fondamentali accezioni, si tenta di individuare quale forma sia quella fortemente imposta da Machiavelli.

I curatori evidenziano anche come Machiavelli considerasse l'esperienza degli antichi necessaria per nutrire e arricchire la *forma mentis* dell'uomo contemporaneo.

È utile ricordare come Felix Gilbert abbia indagato sulla «vecchia opposizione tra il presunto realismo del *Principe* e il possibile idealismo degli umanisti. [...] Se gli umanisti non riuscivano a vedere *la verità effettuale delle cose* ciò poteva dipendere dalla loro fissazione per l'insegnamento degli antichi».²⁵ Gilbert, dai suoi studi, ricava l'idea che la modernità sia iniziata durante il periodo rinascimentale, in anticipo rispetto agli altri paesi europei. La storia europea successiva sarebbe stata dunque soprattutto la storia del progressivo propagarsi in tutto il continente di questa ideologia con il risultato che studiare il Rinascimento significa studiare l'origine del presente.

Nei volumi di maggior ricezione il *lucido argomentare scientifico* viene posto in piena evidenza fin da subito, anche se non si tralascia l'aspetto prettamente umanistico. Anzi. In alcuni volumi è bene evidente questo duplice aspetto scientifico-umanistico. La spiegazione si sviluppa in senso progressivo ampliando gli aspetti enunciati da De Sanctis, che vengono riproposti agli studenti in una versione cognitivamente più comprensibile e che risulta più efficace perché connotata anche dai punti convergenti sulla modernità attuale del pensiero politico di Machiavelli. Studiare la storia dell'uomo e le fonti storiche, attraverso l'esperienza diretta nel tempo, consente di giungere a formulare delle leggi di validità universale applicabili in ogni situazione. Interessante è sempre la comparazione con i problemi della società odierna e i parametri che vengono utilizzati da De Sanctis per descrivere Machiavelli.

In primo piano si sottolinea in modo sistematico uno dei punti centrali dell'ideologia machiavelliana: l'operare per il bene dei cittadini, senza valutare i comportamenti e senza tener conto dei mezzi attraverso i quali si raggiunge questo fine. Sullo sfondo devono rimanere per Machiavelli altri fini. La durezza e la compostezza del discorso machiavelliano, inserite con grande abilità narrativa da De Sanctis nel suo racconto letterario, appaiono nei volumi scolastici indirizzate a un discorso più oggettivo e formale. La sintassi esplicativa è sempre rispettosa dei concetti-chiave espressi e il rigore scientifico è sempre la più chiara e diretta conseguenza del carattere pratico del pensiero di Machiavelli.

I curatori evidenziano anche come la politica debba essere per Machiavelli una scienza a sé stante rispetto alle altre discipline.

Interessante, quando si parla di richiami e coinvolgimenti, è esaminare sempre quelli che favoriscono o predispongono il pensiero scientifico. Questi interessi rappresentano un potente stimolo alla formazione del pensiero sulla scienza perché inducono chi pensa ad aderire alla *verità effettuale delle cose*. E qui sta il compito del docente che deve creare i presupposti perché lo studente possa riflettere con obiettività avvicinandosi a ciò che può rappresentare oggi l'idea di *scienza nuova* affiancata alla mentalità moderna. I volumi che presentano i contributi critici più rappresentativi del pensiero su Machiavelli si riassumono in particolare con il pensiero di Gramsci, che considera *Il Principe*, un vero e proprio libro vivente e non un trattato teorico e “dove l'elemento dottrinale prende forma e diviene un personaggio concreto.” Nei volumi curati da Luperini e Cataldi l'analisi dell'opera *Il Principe* viene analizzata e offerta agli studenti, come abbiamo evidenziato in forma saggistica. Si sottolinea come in Machiavelli convivano queste due anime. Scrivono i curatori:

In Machiavelli il realismo spietato dell'analisi e la serrata logica argomentativa del discorso convivono con una scrittura decisamente utopica delle soluzioni prospettate. E anche questa straordinaria e contraddittoria fusione di realismo e utopia pertiene strettamente alla scrittura saggistica. Insomma oggi si tende a vedere in Machiavelli non solo o non tanto uno scienziato della politica, quanto piuttosto il primo saggista con la carica di passione soggettiva e di parzialità che questa parola comporta – e il primo pensatore della modernità. Machiavelli invita a cercare

²⁵ F. GILBERT, *Machiavelli e Guicciardini*, Torino, Einaudi, 2012, XV.

sotto le motivazioni ufficiali e le ideologie dichiarate i veri moventi della storia, quelli materiali. Nasce con lui il pensiero del sospetto che guarda sotto le apparenze rovesciando coraggiosamente le attese del lettore e le convenzioni sociali e culturali. Machiavelli indica una via che verrà ripresa e seguita tra Ottocento e Novecento da Marx, Nietzsche e Freud. L'utopia per Machiavelli è l'oggetto di un'aspirazione ideale. Il suo ideale etico-politico, anche se propriamente destinato a realizzarsi sul piano istituzionale, assume una funzione stimolatrice nei riguardi dell'azione politica, nel suo porsi come ipotesi di lavoro o, per via di contrasto, come efficace critica alle istituzioni vigenti.²⁶

I curatori hanno ridotto di molto il contesto storico indispensabile alla comprensione dei fatti letterari e privilegiano i principali aspetti della storia politica, sociale ed economica, la mentalità e le visioni del mondo, le istituzioni culturali, gli intellettuali e il pubblico e la lingua. Vengono fornite agli studenti le mappe della letteratura, che offrono uno sguardo d'insieme sui fenomeni letterari delle varie epoche attraverso una sintetica trattazione impostata sui generi. Se da un lato ciò permette agli studenti di orientarsi facilmente e rapidamente tra i problemi di approccio e di analisi testuale, dall'altro ci si chiede quanto questo possa influire negativamente sull'autonomia degli studenti che si trovano nel volume mappature, riassunti, punti chiave, sottolineature, schemi riepilogativi, cartine tematiche, quadri cronologici sinottici dei principali fatti storici, culturali e scientifico tecnici e perdono il senso del piacere dello studio svolto in modo indipendente e anche libero.

Le lezioni di italiano erano il regno dello strutturalismo: una professoressa fresca di studi arrivò munita di schedine, con l'intenzione di farci smontare *Il Principe* di Niccolò Machiavelli. Le frasi andavano ricopiate e rubricate in base alle parole chiave. Qui il potere e là lo Stato. Qui le bugie e là la virtù. Qui l'oratoria e là le alleanze. Qui la guerra e là la libertà. Il rimontaggio non avveniva mai: era considerato superfluo, nonché foriero di valori sorpassati. Ne uscimmo con le idee confuse e il sospetto – poi divenuto convinzione – che il metodo scientifico applicato ai testi uccide il piacere della lettura senza procurarne altro.²⁷

Una rivisitazione dell'opera e una più completa lettura de *Il Principe*, da recuperare ormai fuori dai banchi di scuola, potrebbe quindi essere più apprezzata, rispetto ad uno studio a tratti forzatamente imposto.

In conclusione, si segnalano i contributi di Raimondi e di Ceserani riguardo a un'analisi che fa ricorso all'immaginario. Il volume di *Il materiale e l'immaginario*²⁸ aveva avuto origine con un intento fortemente disgregante rispetto ai classici volumi di *Storia della letteratura italiana*. In un noto intervento, *Insegnare la letteratura oggi*,²⁹ ospite al Liceo «Virgilio» di Milano è lo stesso critico a parlare di «progetto fallimentare e di sconfitta». *Il materiale e l'immaginario* era nato in un periodo di grande fervore intellettuale con la possibilità di attingere agli studi storici e antropologici. Il progetto editoriale era nato come impulso alla strutturazione comparatistica, ma, afferma Ceserani «nelle scuole sono tornati i manuali tradizionali poco interessati al rapporto tra cultura, letteratura e società, molto centrati sulla sola storia della letteratura italiana».³⁰

Se lo stesso Ceserani ha sottolineato in più occasioni come la critica tematica abbia registrato degli interventi molto buoni, possiamo pensare a uno sviluppo ulteriore della ricezione machiavelliana che possa avviare un incontro ancora più proficuo tra letteratura, immaginario e scienza.

²⁶ CATALDI, LUPERINI, MARCHIANI, MARCHESE, *La scrittura e l'interpretazione...*, 403.

²⁷ M. ROSA MANCUSO, *Il Principe spiegato alla mia prof.*, in «Il Foglio», 30 Dicembre 2013.

²⁸ P. PELLINI, S. LAZZARIN, *Un osservatore e testimone attento. L'opera di Remo Ceserani nel suo tempo*, Modena, Mucchi, 2018.

²⁹ R. CESERANI, *Insegnare la letteratura oggi, Tavola rotonda Liceo Virgilio Milano*, 14 Marzo 2014.

³⁰ *Ibidem*.